



E' INUTILE ELENCCARE LE COSE CHE NON VANNO: FACCIA LE PROPOSTE!!!

Così ha esclamato la Ministra Cancellieri nella riunione del 24 luglio, dopo appena 3 minuti dall'inizio dell'intervento della USB P.I. che evidenziava l'inutile ed inopportuna riforma sulla soppressione degli uffici giudiziari con le conseguenti pesanti ricadute sui cittadini e sui lavoratori.

Dopo aver replicato alla Ministra che le proposte più che dai sindacati dovrebbero essere avanzate dall'Amministrazione, inerte da tanti anni, la USB PI ha segnalato le enormi difficoltà in cui è costretto ad operare il personale della giustizia, i problemi che sopraggiungeranno con il decreto del "fare" che nulla prevede rispetto all'aumento degli organici del personale amministrativo, nonché la questione degli interPELLI nazionali e distrettuali per i quali si è lamentato la mancanza di informazioni sulle graduatorie, sulla presa di possesso, sui posti di risulta, ecc.

Qui c'è stata l'interruzione prima del Capo Dipartimento che ha affermato che la USB P.I. stava dicendo un cumulo di sciocchezze rispetto agli interPELLI perché tutte le procedure si stavano svolgendo regolarmente e poi della Ministra che ha stigmatizzato l'intervento della USB PI dicendo che parlava da 15 minuti senza aver detto nulla.

A giudicare se la USB PI dica sciocchezze sugli interPELLI, anche sotto il profilo trasparenza, dovrebbero però essere le migliaia di lavoratori interessati alla mobilità ed in particolare tutti coloro che aspettano di conoscere la loro futura destinazione in conseguenza della soppressione degli uffici e degli interPELLI distrettuali e nazionale.

Probabilmente la Ministra intende riservare al personale giudiziario ed ai propri rappresentanti le già note attenzioni adoperate nei confronti degli avvocati...

Per dovere di cronaca la USB P.I. aveva già fatto pervenire alla Ministra le sue proposte con due distinte e dettagliate lettere che evidentemente sono ancora ferme nell'anticamera della sua segreteria.

Quanto poi alle relazioni sindacali... basta solo segnalare che la Ministra ha dovuto interrompere la riunione dopo 45 minuti per sopraggiunti impegni istituzionali, rinviandola alle ore 19,00 ma con la precisazione che chi aveva già parlato non era necessario che tornasse.

Questi sono i fatti e, viste le premesse, non possiamo che esprimere la nostra insoddisfazione per il primo incontro con la Ministra che, in perfetta continuità con i suoi predecessori, non è sembrata troppo sensibile alle molteplici problematiche che affliggono i lavoratori giudiziari; del resto la Ministra, già nel precedente Governo, ha dimostrato di praticare bene solo la politica del taglio alle spese seguendo le mosse del pilota automatico della BCE.

Si prospettano tempi difficili, con un autunno che potrebbe riservare delle brutte ed inaspettate sorprese per tutto il personale giudiziario. La USB P.I. Settore Giustizia è già pronta per fronteggiare ogni tipo di emergenza anche attraverso la programmazione di una serie di iniziative che si svolgeranno su tutto il territorio nazionale delle quali forniremo maggiori dettagli nei prossimi comunicati.



Incontro con il Ministro 24 luglio 2013 – Proposte USB

La USB P.I. – Giustizia preliminarmente sottolinea che la politica delle compatibilità messa in campo negli ultimi anni, in maniera trasversale, dai governi succedutisi nel tempo mal si conciliano con le esigenze dei cittadini e la necessità di garantire servizi pubblici degni di questo nome.

Chi ha pagato i costi più alti di queste politiche, a nostro avviso scellerate, sono i cittadini ed i pubblici dipendenti.

Pertanto fintanto che non si ristabilirà la centralità dei servizi pubblici e del ruolo dei pubblici dipendenti continueremo ad arrancare in cerca di soluzioni che non potranno essere soddisfacenti per le necessità dei cittadini ma soddisfaranno sicuramente i poteri forti (Banche, Imprese ecc...) e la BCE.

Anche questo Governo non riesce a sottrarsi alla logica perversa imposta dalla BCE infatti Ministro Lei in una risposta immediata su interrogazione dell'On. Verini ha sottolineato che la revisione della geografia giudiziaria è una riforma che rientra tra gli obiettivi imposti dall'Unione Europea. Il nostro Paese, quindi, deve sottostare ai diktat della UE particolarmente interessata ad orientare gli indicatori di efficienza del sistema giudiziario italiano che costituiscano **fattori di attrazione per le imprese e per gli investimenti**, con particolare riferimento quindi alle **cause civili e commerciali**.

Pertanto ministro se è veramente intenzionata a fermare il lento ed inesorabile dissolvimento del servizio giustizia occorre che il governo cambi rotta: la pubblica amministrazione come risorsa del paese su cui investire e non un costo su cui tagliare. In caso contrario si confermerà il progetto messo in atto negli ultimi anni: lo smantellamento della pubblica amministrazione e la privatizzazione di pezzi interi della stessa.

Questa è la premessa; ora ci piace entrare nel merito ed andare al cuore del problema.

Esaminiamo con lucidità gli interventi tesi alla soluzione del problema lentezza dei tempi della giustizia.

Vorremmo soltanto sottolineare che “*errare humanum est, perseverare autem diabolicum*”. In un'azienda privata sarebbero già tutti *a casa* da tempo e il manager subentrato sicuramente non ripercorrerebbe la stessa strada che ha portato al licenziamento del precedente.

Questa premessa per dire che da anni si assiste impotenti, alle continue riforme sulla giustizia spesso contraddittorie se non addirittura schizofreniche.



Queste affermazioni potrebbero apparire esagerate se non fosse sotto gli occhi di tutti che dopo 25 anni di tentativi (sic!) la giustizia è al collasso.

Sono passati poco più di 18 anni da quando si decise di istituire le sezioni distaccate di tribunale e gli uffici del giudice di pace. Strutture che andavano a sostituire le vecchie preture e procure circondariali, a loro volta costituite appena 10 anni prima.

Ebbene oggi quasi 1000 di quegli uffici, pensati e voluti anche per avvicinare i cittadini alla giustizia (c.d. Giustizia di prossimità) per una migliore razionalizzazione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale nonché nell'ottica del risparmio e di una maggiore efficienza del servizio giustizia, non sono più funzionali.

Allo stesso modo nel d.l. *"del fare"* si prevede, in particolare: *"l'arruolamento di giudici ausiliari onorari, la collaborazione di qualificati laureati in giurisprudenza nel supporto a magistrati presso uffici di primo grado e d'appello, l'introduzione della figura dell'assistente di studio presso la Corte di cassazione"*.

Relativamente all'immissione di 400 giudici onorari che dovrebbero provvedere a smaltire 1.200.000 cause civili (su 5.000.000 pendenti), si segnala che circa 13 anni fa si crearono le sezioni stralcio per eliminare l'arretrato accumulatosi e si istituì il giudice unico. Evidentemente quella soluzione è risultata fallimentare, nonostante ciò non si esita a riproporre la stessa ricetta.

Tra l'altro smaltire 1 milione e 200 mila causa al costo di 200 euro, per ogni provvedimento che definisce il processo, significherà spendere 240 milioni di euro una cifra enorme. Evidentemente si risparmia sulla pelle dei lavoratori e si spreca su altri fronti.

Nel decreto legge poi non vi è traccia della necessità di dotare di strumenti idonei gli uffici e di adeguare il numero dei dipendenti alle sopravvenienti trasformazioni.

Ma si sa è importante parlare delle cause da smaltire se poi le sentenze, le ordinanze giaceranno nei corridoi, sulle scrivanie di coloro che per legge devono dare esecuzione ai provvedimenti del giudice a nessuno importa.

Infatti va di moda e fa notizia additare il Pubblico dipendente quale responsabile dello sfascio della giustizia.

Oggi a fronte di 8.947 giudici togati e di 7.733 giudici onorari presenti, a cui andranno ad aggiungersi i previsti 400 del decreto del fare, abbiamo in servizio 37.000 amministrativi. Il rapporto amministrativi- magistrati è di 2,2 contro i 5,5 del 2003.

E' chiaro che in questa condizione di sproporzione la quantità andrà a discapito della qualità del servizio ancorché si continuerà a raccattare dai posti più disparati, mandandoli allo sbaraglio, persone che nulla sanno di attività giudiziaria.



Queste cose, però, sembrano non interessare nessuno meno che mai a chi ha la responsabilità della gestione, la risposta non può che essere una: in realtà fa più comodo che la giustizia non funzioni.

Quanto poi alle condizioni materiali e psicologiche del personale giudiziario ignorate fino ad ora, auspichiamo che il suo intervento nel dicastero della Giustizia delinea un'inversione di rotta significativa.

Intervento che dovrebbe anche essere mirato a superare le gravi situazioni di stress da "lavoro correlato", causate da carichi di lavoro aumentati in maniera esponenziale negli ultimi anni e aggravate dalla faticenza e inadeguatezza degli Uffici Giudiziari.

Proposte

a breve termine:

- Immediata revisione e pubblicazione delle piante organiche a' sensi dell'art. 5 comma 4 del D.Lgs. n. 155 del 2012;
- definire immediatamente le procedure di interpello interne;
- dare trasparenza alle graduatorie con dati disaggregati;
- dare corso immediato al pagamento del salario accessorio 2011-2012 rimuovendo gli ostacoli posti dai rilievi della Funzione Pubblica e del MEF;
- monitorare i numerosi uffici giudiziari accorpanti inadeguati a ricevere il personale ed il carico dei fascicoli ed intervenire tempestivamente;
- procedere con urgenza sugli uffici giudiziari accorpanti che si troveranno a ricevere il carico di lavoro ma non il corrispondente personale per effetto dell'accordo sulla mobilità dell'ottobre 2012;
- dotare tutti gli uffici giudiziari della PEC indispensabile per le notifiche telematiche nel settore penale e civile.

a medio termine:

- aumentare l'organico del personale amministrativo fortemente depauperato negli ultimi anni;
- aumentare le risorse del F.U.A. e prevedere la storicizzazione di una parte consistente del salario accessorio da pagare direttamente ogni mese sullo stipendio così riconoscendo i meriti del personale giudiziario;
- all'esito della mobilità interna procedere a quella esterna vista la grave carenza di personale, risolvendo *in primis* il problema della mancata riqualificazione del personale giudiziario, unico nel panorama ad avere avuto una semplice progressione economica nonostante la grande professionalità e produttività;



- affrontare il problema del ricambio generazionale non risolvibile con la mobilità esterna in quanto il blocco del turn-over vede in tutti i ministeri personale con un'età media avanzata;
- intervenire sugli sprechi dell'informatizzazione evitando duplicazioni e sovrapposizioni di più sistemi che non interfacciano tra di loro (SIAMM-SICOGE; SIDIP-TIAP-AURORA);
- razionalizzare gli investimenti da effettuare nell'informatica in modo che gli uffici traggano vantaggio nella risoluzione delle problematiche che a tutt'oggi persistono;
- prevedere, per abbattere i costi delle spese di giustizia riferite ai beni in sequestro presso terzi, una razionalizzazione della custodia dei reperti che vengono il più delle volte "abbandonati" per anni nei depositi giudiziari.

a medio - lungo termine:

- rivisitare il diritto sostanziale penale operando un'ampia depenalizzazione dei reati minori a basso impatto sociale ma che contribuiscono ad ingolfare gli uffici giudiziari;
- ridurre drasticamente le leggi esistenti;
- semplificare e snellire le procedure in materia civile così impedendo il sempre più frequente ricorso "*alla lite temeraria*";
- prevedere di utilizzare come difensori di ufficio, aumentandone l'organico, gli avvocati dell'Avvocatura dello Stato per l'assistenza di coloro che sono ammessi al G.P. anche in considerazione che il numero più consistente di essi riguarda stranieri irreperibili; questo comporterebbe un notevole risparmio di risorse economiche e deflazionerebbe la enorme mole di lavoro del personale e dei magistrati;
- rivedere l'istituto della prescrizione in quanto arma per la difesa nel ricorrere agli ulteriori gradi del giudizio;

La USB P.I. – Giustizia auspicando un più proficuo e costante confronto sugli argomenti e le proposte avanzate che non si possono esaurire nella presente si riserva di presentare relazioni dettagliati su tematiche specifiche per le quali si chiede di istituire tavoli tecnici per l'analisi delle problematiche e l'individuazioni delle soluzioni.

Roma, 23 luglio 2013

USB P.I. – Coordinamento Nazionale Giustizia